

Notam

«Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?» (Gb 5,1)

- Milano, 16 Dicembre 2002 - s. Albina - Anno X° - n. 188 -

IL NATALE SPOGLIATO	G. Gandolfi
<i>Lavori in corso</i>	g.c.
GRANDI MANOVRE A DESTRA	
SCIOCCO CHI PAGA	
QUESTO E QUELLA PARI (NON) SONO	
<i>Taccuino del mondo</i>	
LA GUERRA SI AVVICINA	g.f.
<i>Cose di chiese</i>	
PESI MISURE E OMISSIONI	a.v.
<i>Sulle ali dell'Angelo</i>	
IL RACCONTO DI MATTEO 3,1-4,25	G. Gandolfi
<i>Andar per mostre</i>	
L'IMPRESSIONISMO E CLAUDE MONET	c.p.v.
<i>Segni di speranza</i>	u.b.
NESSUNO INVOCA TE, NESSUNO ESCE DAL SONNO	
IN GESÙ CRISTO SIAMO STATI FATTI EREDI	
<i>Schede per leggere</i>	
ANCHE I GIALLI CANTANO	m.c.
<i>La buca della posta</i>	
FUORI L'ITALIA DALLA GUERRA	Emergency
<i>La cartella dei pretesti</i>	

IL NATALE SPOGLIATO

24 Dicembre, non giorno del calendario, ma luogo della mente, luogo del sogno. La città, nel pomeriggio già buio, pulsa di luci, di colori, di suoni. Percorro le sue strade e mano a mano che procedo tutto alle mie spalle scompare, si stende il vuoto e il silenzio. Quel vuoto e quel silenzio incalzano, mi spingono sempre più avanti e tutto continua a scomparire, ad affondare, poi, alla fine dell'ultima strada rimasta, una cattedrale, sospesa nel tempo, enormi colonne in fuga, nel mezzo, solo, un Bambino in una culla, le braccia tese, le piccole mani aperte, che appaiono vuote, ma vuote non devono essere, perché è come se palpitassero sotto un carico. Guardo quel Bambino, vedo i tanti bambini amati, incontrati, dimenticati, mentre il silenzio libera le voci dell'anima. Forse prego, forse piango, forse vedo qualcosa in quelle piccole mani, e tutta la città riprende corpo e voce e vedo i volti delle persone, che prima mi erano apparse senza volto. Nella memoria un vociare fra piccoli banchi di scuola «che cosa ti porta Gesù Bambino?».

Spogliamoci e spogliamo il Natale per chinarci davanti alla culla di quel Bambino, davanti alla culla di ogni bambino, ma non diciamo che davanti al nascere della vita si piange di gioia. Il pianto non sgorga dalla gioia, ma dalla lama del finito, della caducità, del dolore racchiusa nel guscio di ogni bellezza, è lo sgomento che solo la preghiera può medicare.

E chiniamoci ancora davanti a una Chiesa che non si spoglia, che continua a rivestirsi di una gloria non sua, e tuttavia ricorda l'inizio della sua storia nella nascita dell'Uomo, e ogni anno ci restituisce quel Bambino che tende le braccia e si offre, e ogni anno ci riporta all'origine per farci sempre "cominciare".

«Che cosa ti ha portato Gesù Bambino?». «Mi ha portato con una mano il dovere della speranza e con l'altra il dono della preghiera» perché la mia speranza spesso si ripiega e la sera la voce della mia preghiera si fa fioca e stanca.

Giancarla Gandolfi

GRANDI MANOVRE A DESTRA: SE NASCESSE IL PARTITONE ?

Riprendiamo il discorso dal punto in cui lo avevamo lasciato la volta scorsa (A sinistra una ipotesi - **Notam** 187). Si parlava del sogno dei destro-centristi di rifare la Dc e quello di qualcuno che a loro vorrebbe incorporare anche Forza Italia. Il signor B. ha subito smentito, vuol dire che invece un pensiero ce l'ha fatto. La conferma arriva il giorno stesso dal *Corriere*: sì, è vero, c'è un progetto, lo sta curando proprio lui da almeno un anno...

Congresso dell'Udc: gira un sondaggio (dei soliti prezzolati?) che dice: contate solo l'1,5% ! Se fosse vero davvero, come spiegare tutte le preoccupazioni all'interno del Polo?

A leggere tra le righe del centro destra, sembrerebbe piuttosto che le ipotesi siano (almeno) due: 1) Quella dell'Udc, che considera l'opinione prevalente nel paese, sempre più contraria alla devolution - lo sfacelo dell'unità della nazione - al razzismo becero, al fascismo rimontante. Ritiene che gli scheletri nell'armadio di Berlusconi e soci, prima o poi, faranno franare Forza Italia e si prepara a raccoglierne l'elettorato già dalle prossime elezioni, strappandolo ad Alleanza Nazionale che cerca di fare la stessa cosa; 2) Quella di Forza Italia, che teme la sindrome dell'Uomo Qualunque (il partito che nel primo dopoguerra, dopo un certo *exploit*, rapidamente svanì. Ndr), non ignora il numero e il peso degli scheletri di cui si diceva prima, nonché l'assoluta modestia del personale politico che Berlusconi riuscito a raccogliere, e proprio per tutti questi motivi si propone di associarsi (federarsi?) all'Udc per riverniciare se stessa e magari fagocitarla (via anche il nome *commerciale* di Forza Italia, ormai screditato in mille barzellette...).

Riusciranno i nostri eroi dell'Udc - si fa per dire - a resistere a queste sirene e agli euro che ci saranno dietro in appoggio?

SCIOCCO CHI PAGA

Si dice, e sembra vero, che gli artisti hanno una marcia in più dei comuni mortali. Quando affermano qualcosa, spesso ci azzeccano. Ora è la volta di Dario Fo, il quale - tempo addietro - proclamava: «Non si paga, non si paga!». Era più che un consiglio, quasi un ordine e bisognava seguirlo. Infatti chi ha pagato le tasse - ma anche tutti gli altri balzelli - ha sbagliato...

I condoni italiani sono ormai una tradizione, e non li ha inventati certo il governo Berlusconi (il primo è del 1973!). Ma l'attuale governo anche qui ha voluto strafare: sono dodici - per ora - ma potrebbero diventare tredici con l'aggiunta di un mini condono edilizio, e forse anche di più, per via delle modifiche che potrebbero essere apportate in aula. Michele Serra ha trovato una sintesi azzeccata: *siamo al giubileo degli evasori*.

QUESTO E QUELLA PARI (NON) SONO

Solo la disinformazione può far dire che il federalismo (del centro sinistra) e la devoluzione (della Lega) in fondo sono quasi la stessa cosa e quindi non varrebbe la pena di darsi tanto da fare per contrastarla come invece sta facendo l'opposizione.

Due riflessioni, tanto per gradire, che sono indotte dal prof. Sartori.

1) C'è una bella differenza tra i poteri concorrenti e i poteri condivisi, che postulano come contrappeso un centro forte (come prevedeva la riforma del governo Amato) e la cessione esclusiva di poteri (come prevede la devoluzione della Lega). Ha ragione - dal suo punto di vista - la Lega a protestare e, ovviamente, gli oppositori a resistere fermamente.

2) Il problema delle polizie regionali. Non si tratterà semplicemente di organizzare i "vigili", e questo sembra giusto. Ma il problema è un altro. Tre interrogativi: Non abbiamo già in Italia sin troppe polizie, tutte che indagano in concorrenza tra loro, e spesso si pestano i piedi a vicenda con grande felicità di chi delinque? Chi ne controllerà l'evoluzione quando sarà di competenza esclusiva delle Regioni? E il precedente della Jugoslavia non ha proprio insegnato niente? Bene: per questo l'onorevole Speroni ha dato l'interpretazione autentica: «Lascieremo i governatori liberi di adottare il modello che più preferiscono».

g.c.

Taccuino del mondo

LA GUERRA SI AVVICINA

Non c'è giorno che non si leggano con sempre maggiore insistenza notizie di nuovi preparativi. Si ha l'impressione di essere di fronte a una commedia (tragedia?) di cui tutti gli atti

sono già scritti, anche se non ancora recitati.

Tutte le organizzazioni pacifiste intervengono continuamente con messaggi per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica. Ora però sappiamo che la guerra non ci sarà prima del prossimo febbraio, ma solo perché soltanto allora anche le truppe di terra potranno essere regolarmente schierate (e i rifornimenti disponibili).

Ci si domanda anche quale sarà il "casus belli" e chi lo stia preparando. In tanti sembrano in azione, alcuni sono più goffi degli altri. Tra i *campioni* la Cia. Prima dice di avere le prove della presenza in Irak di armi di distruzione di massa, ma nessuno ha mai potuto vederle. E intanto le ispezioni ONU si vanno moltiplicando ma sono sempre negative. Poi in un suo rapporto dice di poter provare che l'Irak ha venduto (l'anno scorso?) strumenti di distruzione di massa ad Al Qaeda, la massima organizzazione "canaglia". Ecco perché gli ispettori non trovano niente! È quasi la vecchia storia del lupo e dell'agnello: *se non sei stato tu è stato tuo padre...* Solo che Saddam non è l'agnello ma un dittatore feroce, come tanti altri pari a lui se non peggiori, ma che in più ha il torto di stare seduto sulla più importante riserva di petrolio del mondo, visto che quella dell'Arabia Saudita non è più in mani così sicure.

Intanto Bush fa capire che è pronto ad usare anche il nucleare: «compreso il pieno utilizzo di tutte le nostre opzioni». Da ultimo - l'11 dicembre - è intervenuto anche il Papa in maniera inusitata: citando Geremia, ha lanciato un duro monito. Che abbia delle informazioni peggiori delle nostre? Chi lo ascolterà?

g.f.

Cose di chiese

PESI MISURE E OMISSIONI

Non è nuovo, e quindi non sorprende che la chiesa romana tratti in maniera molto differente i suoi pastori a seconda che - nelle cose di quaggiù - si riconoscano prevalentemente a sinistra piuttosto che a destra.

Le pesanti reprimende e le sanzioni che sono cadute sulla testa del cappellano dei movimenti sono qui davanti a noi accanto ai silenzi ufficiali che invece accompagnano il consigliere spirituale del *principe* le cui affermazioni, anche nelle recenti apparizioni televisive, lasciano fortemente perplessi, almeno coloro che cercano di orientare la loro vita col Vangelo.

Ci si domanda che cosa possa voler dire oggi essere vicini agli uomini, ai poveri, agli emarginati del sistema. E poi dalle persone alla nostra attuale società: come opporsi allo sfacelo morale, al degrado della legalità, visti gli attacchi ai principi basilari della nostra democrazia con l'approvazione di leggi vergognose con non hanno uguale nei paesi occidentali.

Tutto questo sembra passare nell'indifferenza più completa della gente comune - ormai rassegnata a non pensare e limitata al suo piccolo "particolare" - ma anche nella trascuratezza dei centri "intellettuali" e soprattutto nel disinteresse della Chiesa. Non solo i credenti, ma anche i laici, in questi momenti di grande disorientamento, si attenderebbero una parola forte, un appello ai valori...

Proprio su questi temi e sulla latitanza delle strutture deputate della chiesa italiana, molto accorato, è intervenuto recentemente Pierluigi Castagnetti (deputato della Margherita):

«... Ci sono momenti in cui c'è bisogno di richiamare la coscienza morale del Paese... non è consentito il silenzio... una distrazione colpevole... credo che la Chiesa debba intervenire, in certi momenti può disorientare anche il silenzio... Ricordo che dieci anni fa la Cei uscì con un testo fondamentale, *Educare alla legalità*. Ecco, adesso viviamo in momenti di grande spaesamento morale e culturale, però l'alto magistero del Papa non sempre è echeggiato da vescovi e sacerdoti». E in effetti si ha l'impressione di una forte divaricazione dove il basso profilo della gerarchia italiana confligge quotidianamente con quanto dovremmo invece essere chiamati a predicare. E d'altro canto come sarebbe possibile proclamare alto e forte un dissenso quando allungiamo la mano per ricevere il finanziamento della scuola privata e il vantaggioso collocamento per tutti gli insegnanti di religione?

Naturalmente nessuno chiede che la Chiesa intervenga nella politica di partito, men che meno Castagnetti che tuttavia continua: «... se prendiamo il rientro dei capitali all'estero, o la legge sul falso in bilancio, quando si continua con i condoni, o si dice che fare un bilancio vero o falso è la stessa cosa, perché mai un imprenditore dovrebbe seguire un principio etico e preoccuparsi di presentare un bilancio autentico?».

A questo punto bisognerebbe trovare qualche buona notizia e qualche segno di speranza. No, per questo dovremo almeno attendere l'anno nuovo. Al momento non bisogna raccontarsi favole: sono sempre più autorizzati comportamenti contro legge. Ai cassintegrati Fiat

è stato addirittura proposto il "lavoro nero". Ma è possibile? Sì, glielo ha detto il Presidente del Consiglio.

a.v.

Sulle ali dell' Angelo

IL RACCONTO DI MATTEO 3,1-4,25

«Ricordati di tutto il cammino che il Signore Tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quaranta anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore» Dt.8,2.

Nel deserto, luogo da cui si rifugge e da cui si è attratti, simbolo della vita in cui l'uomo sperimenta se stesso, Matteo fa risuonare la voce di Giovanni Battista, che richiama alla conversione del cuore, per un'adesione a Dio continua, mai statica, mai raggiunta, mettendo in guardia dalle facili sicurezze tutti coloro, che in virtù della discendenza da Abramo si sentono immuni da pericoli e pensano di trovare salvezza nell'osservanza delle forme. Giovanni parla di un Regno, regno di grazia, di giustizia, dove Dio accoglie ed è accolto, dove l'uomo nell'accettazione del cammino compiuto nella propria vita scopre la relazione con Dio e trova il coraggio di entrare nel deserto senza sicurezze. Giovanni parla di un giudizio dove il carico di bene e di male di ogni uomo sarà deposto davanti a Dio.

Ma quale sarà la giustizia di Dio?

Di fronte a Giovanni, che sembra già vedere il cammino di grandezza del Gesù di Nazaret, si pone un Gesù uomo come ogni altro uomo, che vuole ricevere il battesimo e compiere ciò che è giusto, secondo il valore di una tradizione amata e rispettata. E' il Gesù uomo, che si apre totalmente all'accettazione di ciò a cui è destinato, che si svuota di sé per fare spazio alla manifestazione del divino e all'entrata dello Spirito nella propria vita. In questo forse è racchiuso il significato di quella figliolanza oggetto della teofania, che Matteo vuole rappresentare nel battesimo di Gesù, è la relazione suprema di fedeltà e di amore, che scorre fra il Padre e il Figlio, in cui può attuarsi la pienezza, "il compimento" del progetto di Dio. E Gesù offrirà questa pienezza, questo "compimento", ma non come ultima parola, bensì come fioritura continua del dinamismo della vita.

Ancora nel deserto si apre la grande pagina delle tentazioni, che certo esprime un'esperienza interiore, resa particolarmente intensa dalla suggestione delle immagini:

- il pane, come garanzia della soddisfazione dei bisogni attraverso il possesso dei beni, la sicurezza riposta nell' "avere", ma "...non di solo pane vive l'uomo...";
- il pinnacolo, da cui pensare di poter possedere Dio, di potere strumentalizzarlo e schierarlo a nostro favore;
- e quell'alto monte, da cui godere la visione del proprio potere sui regni della terra.

Lasciandosi Lui possedere dallo Spirito, Gesù rifiuta il possesso dei beni, il possesso di Dio, il possesso delle genti e ci insegna che il problema del limite, della finitudine non viene risolto dall'uomo attraverso il divino, il miracoloso, la magia. E' Satana, che sempre nella storia dell'umanità tenta l'affermazione della magia per la realizzazione del sogno dell'uomo posto al centro del mondo a dominare il divino e le forze soprannaturali. Gesù compie i miracoli, ma non compie magie, i suoi miracoli non sono diretti a risolvere il limite dell'uomo, ma a testimoniare la giustizia, l'amore di Dio, e a spostare lo sguardo oltre tutte le manifestazioni del limite, secondo una diversa scala di valori che restituisce all'uomo un'identità riconciliata con se stessa e con Dio. Nelle tentazioni del possesso di beni, di uomini, di Dio, che mettono alla prova la libertà dell'uomo si cela forse la tentazione ancora più sottile e insidiosa del tendere alle cose grandi e belle cui l'uomo è destinato nel progetto di Dio, come il disporre dei mezzi per elevare la vita ed elevarsi fino a Dio, non però in quella totale adesione al Padre, che passa attraverso il male del mondo e sale sulla Croce, ma attraverso il frutto offerto dal Serpente e di cui l'avidità dell'uomo, non l'amore vuole nutrirsi furtivamente.

«Ricordati di tutto il cammino che il Signore Tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quaranta anni nel deserto, per metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore».

Giancarla Gandolfi

Grazie agli Amici che ci segnaleranno l'indirizzo di posta elettronica di persone interessate ai contenuti di **Notam**

Andar per mostre

L'IMPRESSIONISMO E L'ETÀ DI VAN GOGH

Dalla Mostra della CASA dei CARRARESI a TREVISO

CLAUDE MONET (1640 - 1926)

La sua pittura nei primi tempi si ispira a Renoir e a Sisley; è in loro compagnia che si reca a dipingere nella foresta di Fontainebleau.

Durante un soggiorno a Londra è affascinato dalla luminosità e dalla morbidezza di Constable e di Turner.

Ritornato a Parigi, si dedica allo studio delle condizioni atmosferiche e alle vibrazioni della luce sull'acqua: esemplare il suo "Disgelo Sulla Senna", con gli alberi rossicci che si specchiano nel verde dell'acqua, frantumata dal ghiaccio (inverno 1879 - 80).

Dopo la morte della moglie (1890) si dedica alla facciata della cattedrale di Rouen nelle varie ore del giorno; riscopre anche la costa normanna, ispirandosi a Courbet, per le grandi dimensioni delle scogliere. Completa i suoi dipinti subito, davanti al soggetto, camminando sulla riva del mare, seguito dai bambini, che gli portano i quadri appena dipinti.

Proust lo identifica nell'Elstir (personaggio della "Recherche" che cercava di riprodurre il rapporto fra lui e le cose viste).

Monet viene ritenuto, negli ultimi anni della sua vita, l'ispiratore dell'Astrattismo lirico, ammirato anche da Kandinsky. La mostra chiude il 30 marzo p.v.

c.p.v.

Segni di speranza

NESSUNO INVOCA TE, NESSUNO ESCE DAL SONNO PER STRINGERSI A TE; tu ci nascondi il tuo volto, ci dai in mano alle nostre colpe. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo il fango e tu colui che lo impasta. Quel che la tua mano fa noi siamo (Isaia 64, 5-7).

Forse ogni tempo della storia si richiama e queste parole potrebbero trovare applicazione in tanti momenti: ma certo il nostro le può sentire proprie sia nel disinteresse per la religiosità nel suo senso più alto *nessuno invoca te*; sia nella constatazione del silenzio di Dio *ci nascondi il tuo volto*; sia nel farci sentire le responsabilità cosmiche del nostro operare *ci dai in mano alle nostre colpe*. Mi pare una sintesi efficace delle condizioni presenti: ecco allora in che cosa sperare, ecco il senso dell'avvento, purché sia chiaro che noi dobbiamo appianare le montagne e colmare le valli. Ciascuno le proprie, e poi insieme con gli altri per quello che si può, e attraverso le conoscenze e le possibili partecipazioni anche quelle che oggi si chiamano globali. Forse non ci piace farci chiamare fango che si lascia impastare dal Signore, ma credo che senza questa consapevolezza, ci lasciamo impastare da figure ben più modeste e interessate a fare di noi degli yesmen, o dei felici compratori, o degli elettori plaudenti. Posso dire per me: *quel che la tua mano fa io sono?*

III domenica di avvento ambrosiano B = 1 dicembre 2002
Isaia 63, 16-17. 19; 64, 1-7 = 1 Corinti 1, 3-9 = Marco 13,33-3

IN GESÙ CRISTO SIAMO STATI FATTI EREDI, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, perché noi fossimo a lode della sua gloria (Efesini, 1, 11-12).

Difficile definire chi siamo "noi", fatti eredi, "che per primi abbiamo sperato in Cristo". Ha sperato per primo chi ha avuto la sorte di nascere all'interno del mondo culturalmente ebraico-cristiano o il bambino che sta morendo di fame estraneo perfino alla categoria mentale della speranza? Se crediamo in un Dio credibile, non crediamo in un Dio razzista, nonostante i passi della scrittura che possono farci problema, resta bello in queste pagine, tutt'altro che devozionistiche, l'idea di un male da cui l'uomo non si libera da solo – espresso nelle note immagini- accanto alla volontà di Dio, "che tutto opera efficacemente" e già "prima della creazione del mondo", di offrire la salvezza attraverso un suo nuovo intervento. Ecco allora Maria "termine fisso d'eterno consiglio" e "di speranza fontana viva-ce" per ripeterlo con il poeta. Di tutto il resto sappiamo proprio poco, anche del perché io posso ringraziare degli strumenti per godere della vita e una folla sterminata non raggiunge neppure la consapevolezza di esserci, nella vita.

Immacolata concezione di Maria = 8 dicembre 2002
Genesi 3, 9-15. 20 Efesini 1, 3-6. 11-12 Luca 1, 26-28

u.b.

Schede per leggere

ANCHE I GIALLI CANTANO

Mi verrebbe da dire come prima cosa, citando i libri di Henning Mankel, che il divertimento è assicurato. Poiché però non tutti leggiamo un autore con lo stesso interesse, ammetto che il mio entusiasmo potrebbe suscitare delusioni, e mi limito ad affermare che da tempo non mi appassionavo così a gialli come *I cani di Riga*, *Delitto di mezza estate*, *La quinta donna* (ed. Marsilio 1999) di questo autore che ora comincia a essere conosciuto e amato anche in Italia.

Nato in Svezia ma residente in Mozambico, scrittore, regista e drammaturgo, Mankel ha raggiunto fama internazionale con la serie dell'ispettore Wallander, poliziotto a Ystad, cittadina nel sud del paese, normalissimo uomo pieno di dubbi e di debolezze, non particolarmente bello (un po' sovrappeso), con problemi familiari e talvolta fisici. Direi però che il suo fascino sta proprio nella "normalità".

A fronte di delitti efferati e pieni di mistero, si muove la squadra anticrimine del distretto; l'ispettore coordina, pensa, guarda, "sente" gli ambienti e le persone, guida l'indagine fino alla soluzione servendosi non solo del suo intuito ma sempre anche dell'apporto dei suoi collaboratori, ciascuno con le sue particolari doti e specificità. Si entra in un lavoro di gruppo che scava in ogni direzione, registra ogni indizio, nella costruzione di un puzzle che cresce momento per momento, in genere per più di 500 pagine, fino a comporre il quadro finale.

Il gusto, per me, è dato dal coinvolgimento di chi legge, che partecipa dal vivo alla ricerca, fatta da persone non eccezionali, dedite al proprio lavoro con una passione non scevra di dubbi. Il raggiungere la verità, infine, è meno importante di quanto si creda, perché il divertimento viene proprio dalla sua ricerca.

m.c.

La Buca della Posta

FUORI L'ITALIA DALLA GUERRA

Mercoledì 11 dicembre Teresa Sarti e Gino Strada hanno incontrato il Santo Padre. Tra i fondatori della associazione Emergency, impegnata nella cura delle vittime civili delle guerre e nella diffusione di una cultura di pace, Gino Strada aveva scritto una lettera al Papa:

«Santo Padre confido che l'argomento, non l'autore, di questo accorato appello ottenga la Sua attenzione. Le scrivo da medico, anzi da chirurgo che da quindici anni vaga per i conflitti che affliggono il pianeta, per ricucire pezzi di uomini e - forse - per ricomporre umanità.

Non ne posso più della guerra, di tutte le guerre, sento che abbiamo il dovere di vincere questo cancro che divora il pianeta. Per ogni uomo, credente o non credente, la vita umana deve essere sacra.

Le scrivo per chiederLe aiuto, perché faccia sentire ancora una volta, con la Sua autorità morale, la voce della pace e l'imperativo cristiano e umano a non uccidere.

Il 10 dicembre, anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani del 1948, moltissime organizzazioni del volontariato cattolico e laico - Emergency, Libera, Rete di Lilliput, Tavola della Pace - insieme chiederanno alle famiglie e ai cittadini italiani di portare una fiaccola e uno straccio bianco di pace nelle piazze, per dire in modo semplice e non violento che non vogliono guerre nel futuro dei loro figli e dei figli del loro prossimo.

Con qualche imbarazzo, ma con fiducia, Le chiedo di unirvi a noi con un Suo segno di pace, dalla finestra alla quale tutto il mondo guarda.

Oso rivolgerLe questa richiesta di aiuto nella convinzione che un Suo gesto potrebbe davvero salvare molte vite umane.

Con grande stima».

Gino e Teresa hanno donato al Papa uno straccetto di pace.

Emergency

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto: **cancellare dalla lista**.

la Cartella dei pretesti

CHE FORTUNA :

L'OPPOSIZIONE NON HA SENSO DELLO STATO

«Ma guardate cosa succede ogni giorno in parlamento... È l'atteggiamento di chi ancora non accetta di essere arrivato al potere dopo 50 anni e di averlo perso... Si aspetta che la maggioranza dica bianco, per precipitarsi a dire nero... E poi, ogni giorno questa attività mistificatrice, questa volontà dileggiatrice... Non si può davvero pensare di aprire una collaborazione... Come si fa a parlare con chi non ha senso dello stato, con chi va in giro a parlare male di chi governa lo stato?... Io devo confessare che ho perso ogni fiducia in queste persone (Fassino, D'Alema e Rutelli. Ndr.)».

Silvio Berlusconi - *il Manifesto* - 4.12.2002

FATTA L'ITALIA ORA DISFIAMOLA

«... Propongo che a pronunciare la parola «devolution» sia autorizzato, per legge, soltanto Alberto Sordi. Nessuno come lui ha infatti espresso e interpretato con altrettanta perfezione la vocazione italica a fare «l'americano»... Non c'è infatti alcuna ragione per dire «devolution» anziché riforma federalista, così come è scorretto ed improprio chiamare «governatori» i presidenti delle Regioni, quasi potessero, come nei film, concedere o no la grazia al condannato sulla sedia elettrica. Per fortuna è un uso che fa ridere e dunque è giusto essergli grati, perché nella tristezza del vivere ogni momento comico e ogni occasione di riso sono benvenuti... Oggi il termine «devolution» ripetuto meccanicamente assomiglia al «cioè» post-sessantottino... Direttamente o indirettamente, questa retorica rivela un'indifferenza nei confronti dell'autentica unità del Paese... e una volontà, consapevole o inconscia, di distruggerla.

Claudio Magris - *Corriere della Sera* - 10.12.2002

DOPO IL DILENZIO DI DIO IL TEMPO DELLA SPADA

«... Geremia e l'intero popolo, ascoltava il silenzio di Dio. L'essenza del messaggio profetico, anche nei momenti di più alta e di apparente disperazione, era un ascolto del silenzio di Dio. Questa è la differenza radicale con l'attualità. Nessuno più avverte questo silenzio... Quello del mondo contemporaneo è un ateismo assolutamente radicale e di specie completamente nuova... Non si tratta più di una negazione di Dio o di una lotta con Dio per negano. Si tratta della più profonda e assoluta indifferenza rispetto al problema... Per avvertire il silenzio di Dio bisogna credere in Dio o bisogna pensare che è necessario pensarvi. Se vengono meno queste due condizioni è chiaro che il tema del silenzio di Dio è totalmente privo di senso. [Oggi bisogna] passare dalla metafora al nome e cognome e portare scandalo. Ad un certo punto Gesù si arrabbia forte e non parla più per parabole e prende a calci nel sedere i mercanti del Tempio... Servirebbe chiamare sepolcri imbiancati chi fa il G8. Servirebbe prendere a calci nel sedere i mercanti del Tempio prima che facciano le guerre per il petrolio. E l'elenco sarebbe lungo. Perché ripeto, come recita l'Ecclesiaste, c'è momento e momento. C'è tempo per la parabola, e c'è tempo per portare la spada nel mondo. E oggi serve questo. Va detto, nome e cognome, questi sono gli ipocriti, questi sono i sepolcri imbiancati, questi sono coloro che fanno la guerra. E dall'altra parte indicare chi fa la pace. Ma chi la fa veramente e non chi la chiacchiera soltanto. Perché l'altra faccia degli ipocriti sono i chiacchieroni».

Massimo Cacciari - *l'Unità* - 12.12.2002 - intervista raccolta da Roberto Monteforte.

LA BATTAGLIA QUADRANGOLARE:

FIAT - GOVERNO - BANCHE - SINDACATI

«... un sistema industriale e finanziario come il nostro, già avviato al declino, non ha certo bisogno di un'altra guerra intestina come questa. I destini delle aziende, il patrimonio di valori (e lavoro) che custodiscono, sembrano contare assai poco. Prevalgono strategie di potere che sempre più di frequente si intrecciano con la politica... logiche personali e familiari che sacrificano azionisti di minoranza e interessi comuni del Paese. La Fiat è solo uno dei terreni di scontro, gli altri sono la stessa Mediobanca e, in prospettiva, le Generali, la partita più importante, la partita finale. In mezzo, incidentalmente, c'è il futuro del Paese, i suoi posti di lavoro e anche, se è consentito, un po' della sua libertà».

Ferruccio De Bortoli - *Corriere della Sera* - 10.12.2002

C'ERA UNA VOLTA - 1

BUTTIGLIONE CON MANI PULITE

«Il modo più efficace che la Dc e gli altri partiti popolari hanno di sconfiggere le congiure è riformarsi internamente, escludere i corrotti, aprirsi a un'autentica partecipazione popolare... Le inchieste hanno messo in luce i meccanismi della politica della corruzione, che devono essere attaccati e distrutti... Se dietro le inchieste sulla corruzione c'è una manovra politica questa non è un'attenuante per i corrotti, ma un'aggravante per la classe politica tutta intera.

Se fosse giusta la convinzione, che trasuda da certi commenti, che in Italia è del tutto impossibile che uno dei potenti sia chiamato a rispondere dei suoi misfatti da un giudice che fa semplicemente il suo mestiere, allora vorrebbe dire che la corruzione del sistema è giunta proprio al limite estremo, e avremmo davvero tutti i motivi di fare una novena di ringraziamento a San Gennaro che ha fatto il miracolo di provocare una lite fra i potenti che finalmente ha messo a nudo agli occhi di tutti i loro esecrabili metodi di governo e ci ha quindi dato l'opportunità quantomeno di cercare di provvedere».

Rocco Buttiglione - *La Stampa* - 27.8.1992 [citazione de *l'Unità*]

C'ERA UNA VOLTA - 2

BUTTIGLIONE CON DI PIETRO

«Il mio partito si chiama popolare e io credo che il popolo abbia ancora dei valori cristiani tra i quali "non rubare", che sta nei comandamenti. La gente ha visto in Di Pietro proprio la personificazione di questi valori che noi popolari cerchiamo di rappresentare e quindi è ovvio che mi farebbe molto piacere se Di Pietro venisse con noi»

Rocco Buttiglione - *la Repubblica* - 28.1.1995 [citazione de *l'Unità*]

C'ERA UNA VOLTA - 3

BUTTIGLIONE CONTRO IL PADRONE UNICO (DELLE TV)

«Le elezioni sarebbero un imbroglio se condotte con il potere televisivo nelle mani di una parte sola. Mussolini cacciava dalla piazza gli oppositori con il manganello. Oggi la piazza è la tv: si possono ottenere gli stessi risultati con la televisione»

Rocco Buttiglione - 5.1.1995 [citazione de *l'Unità*]

MITZNA: COMBATTERE IL TERRORISMO NEGOZIANDO

«Non avremo sicurezza se non tenteremo di raggiungere la pace e non ci sarà pace finché il terrorismo non verrà combattuto rimuovendo le ragioni sociali economiche e ideologiche che lo generano. Ma tutto ciò non si estirpa solo con la dinamite o con le armi... La presenza israeliana nella Striscia di Gaza è ingiustificata. Quello che Mitzna e il partito laburista stanno dicendo è che occorre combattere il terrorismo negoziando, al tempo stesso, la pace. Rinviare le trattative fino a che non avremo un completo cessate il fuoco, è un errore perché significherebbe far dipendere la pace dai terroristi. Questa è la differenza rispetto alla linea di Sharon. Lui dice: prima la tregua, poi i negoziati. Sono già passati due anni e Israele non ha ancora raggiunto nessuno dei due obiettivi».

Shimon Peres - *Il Secolo XIX* - 15.12.02

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino, Gianni Farina, Claudia Poli Vignolo, Alberto Venturi.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

Corrispondenza:

Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: notam15@tin.it

Pro manuscripto